

## L'allarme

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.who.int  
www.iss.it

# “Zika può passare da uomo a uomo”

Allerta Oms sul virus che dilaga in America centromeridionale: si trasmette anche con il sangue e i rapporti sessuali. Nelle donne incinte rischio di malformazioni del feto. E in Brasile si temono contagi per il Carnevale e le Olimpiadi

## Domande & risposte



### C'È IL RISCHIO CHE ZIKA SI DIFFONDA ANCHE IN ITALIA?

Non in questo momento. Al limite potrebbero esserci casi sporadici di viaggiatori che rientrano da Paesi colpiti e sono stati infettati. È però molto difficile che avvengano dei casi secondari, in particolare perché il questo periodo, con il freddo, in Italia non ci sono zanzare.

### MA IL CONTAGIO È COMUNQUE POSSIBILE?

Teoricamente sì perché la nostra zanzara tigre è molto simile a quella che fa da vettore per il virus Zika. Per questo abbiamo procedure che prevedono, quando viene fatta una diagnosi, che gli uffici di igiene delle Asl organizzino disinfestazioni vicino alla casa del malato e in altre aree a rischio per eliminare le zanzare tigre.

### CHE PERICOLI CORRE CHI VIAGGIA NELLE ZONE COLPITE?

Le autorità sanitarie Usa e l'Oms hanno detto alle donne incinte di non visitare i Paesi colpiti. Gli altri devono evitare il più possibile di essere punti, coprendosi e usando repellenti. Al rientro se ci sono sintomi come febbre o in generale problemi di salute bisogna andare a farsi vedere dalle malattie infettive.

### QUALI SONO I SINTOMI DELLA MALATTIA?

Febbre che varia a seconda del paziente, talvolta esantema, e poi mal di testa e dolori articolari. I sintomi di solito sono più leggeri di quelli di altre malattie acute virali di origine tropicale trasmesse dalle zanzare, come ad esempio Dengue e Chikungunya. In casi rari però può dare una sindrome di Guillain-Barré, responsabile di vari gradi di paralisi.

### PERCHÉ LE DONNE INCINTE SONO CONSIDERATE A RISCHIO?

Tra quelle colpite in Brasile si è visto un aumento di 20 volte dell'incidenza di problemi come la microcefalia dei neonati. Il virus è stato trovato anche nel tessuto cerebrale di un bambino con questa malformazione. È un fatto inconsueto perché di solito virus simili, come quelli di Malaria e Dengue, colpiscono la gravidanza causando aborti o parti prematuri.

Le risposte sono di Gianni Rezza, direttore malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità

FIRENZE. L'Oms lancia l'allarme: il virus Zika potrebbe diffondersi a tutto il continente americano tranne Canada e Cile. La malattia infettiva trasmessa dalle zanzare del genere "aedes", e sospettata di essere responsabile di patologie fetali gravi, accelera la sua corsa. L'Organizzazione mondiale della sanità ieri emesso un allerta, spiegando tra l'altro che il virus si può trasmettere anche da persona a persona attraverso il sangue e lo sperma, seppure non di frequente.

Il Brasile al momento è il Paese più colpito, una cinquantina di città hanno già deciso di cancellare le celebrazioni del Carnevale e adesso si lavora a misure straordinarie in vista delle Olimpiadi della prossima estate a Rio de Janeiro, dove per il momento il Carnevale è confermato. Verranno fatti controlli e disinfestazioni continue in vista dei Giochi. Non è tanto la malattia in sé a preoccupare, perché si manifesta nella stragrande maggioranza dei casi in modo non grave. I problemi maggiori il virus li dà

quando aggredisce le donne incinte. Perché ci sarebbero evidenze, anche se per l'Oms al momento ancora «limitate», di una capacità di provocare microcefalia fetale. In questi mesi in Brasile c'è stata un'impennata di diagnosi di questa grave malformazione, sono state 3.893. Per precauzione il Cdc (Center for disease control) degli Usa e la stessa Oms sconsigliano il turismo nelle zone a rischio alle donne in gravidanza e invitano gli al-

tri a prendere precauzioni contro le punture di zanzare. Buona parte dei 21 Paesi colpiti fino ad ora, inoltre, suggeriscono di non rimanere incinte fino a che l'emergenza non sarà superata.

Zika è stato molto rapido a diffondersi nelle Americhe, dove non fino a poco fa non era presente. Dal maggio del 2015, dove è stato isolato per la prima volta in Brasile, ha già allargato enormemente il suo raggio d'azione. La rapidità sarebbe dovuta

proprio al fatto che le popolazioni di questa parte del mondo non erano immunizzate contro il virus perché non lo avevano mai incontrato. Inoltre le zanzare "aedes" sono presenti quasi in tutti i Paesi, tranne appunto Canada e Cile, e quindi possono fare da vettore, trasmettendo la malattia da chi è colpito alle persone sane. I medici non hanno armi per contrastare Zika, salvo antivirali non specifici e antipiretici, e non esiste nemmeno un

vaccino.

Intanto alcuni scienziati Usa, come Heidi Brown dell'Università dell'Arizona, spiegano che la diffusione dell'epidemia potrebbe essere legata anche al cambiamento climatico. Con la temperatura del pianeta che aumenta, le zanzare tropicali si spostano in aree un tempo per loro troppo fredde. E Zika potrebbe seguirle.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1,5 mln

**I CONTAGIATI**  
In Brasile, dove l'epidemia è scoppiata nel maggio scorso, le persone infettate dal virus potrebbero essere un milione e mezzo. Nel 2015 i casi di microcefalia sono stati 3.893 (contro una media di 160)



## L'intervista

La coppia di italiani contagiata in Polinesia

# I pazienti zero “I nostri 7 giorni con bolle e dolori su tutto il corpo”

MICHELE BOCCI

FIRENZE. I pazienti zero di Zika in Italia sono due, e ci è mancato poco che non si accorgessero nemmeno di avere la malattia. «Io e mia moglie ci siamo presentati all'ospedale di Careggi solo perché ci sono venute bolle su tutto il corpo, altrimenti saremmo rimasti a casa». Trentenni, residenti nella provincia di Firenze, ormai ben più di un anno fa hanno fatto il viaggio di nozze in Polinesia. Al ritorno hanno scoperto di essere malati. La loro storia è finita in uno studio scientifico realizzato dalle malattie infettive del grande policlinico fiorentino. «We report the first two cases of laboratory confirmed Zika virus (ZIKV) infections imported into Italy from French Polynesia», è scritto nell'incipit della ricerca per sottolineare la novità dei casi. È il marito (che preferisce mantenere l'anonimato) a rispondere alle domande, mentre in sottofondo il figlio piccolo rumoreggia.

### Come si è manifestata la malattia?

«Siamo tornati a casa un sabato sera, dopo venti ore di volo. Mia moglie aveva un po' di febbre, pensavamo dovuta alla stanchezza per il viaggio. La domenica però abbiamo avuto un'eru-

zione cutanea: su tutto il corpo a parte il viso, sono comparse tante bollicine. Così siamo andati al pronto soccorso».

### Cosa via hanno detto?

«Ci hanno visitato e rimandato a casa, invitandoci a tornare la mattina dopo all'ambulatorio delle malattie infettive. In quel reparto hanno disposto una serie di analisi e ci hanno dato alcune terapie ma non siamo stati ricoverati, visto che non stavamo male. I medici hanno comunque suggerito di frequentare il meno

possibile altre persone finché non si fosse capito cosa avevamo».

### Siete stati male?

«No, avevamo i sintomi di una normale influenza. La febbre non è mai salita molto, è arrivata al massimo a 37,5°. Il picco è durato due giorni, quando abbiamo avuto fortissimi dolori alle articolazioni, di quelli che ti bloccano a letto. Le bollicine sono passate in un giorno, in una settimana ci siamo completamente ripresi».

### Quando hanno scoperto che si trattava di Zika?

«C'è voluto un po'. Quando ormai i sintomi erano scomparsi, mia moglie si è messa a fare ricerche su internet. Sul sito dell'Oms ha letto di tanti casi di Zika che si stavano manifestando anche nelle zone che avevamo visitato. Abbiamo chiamato Careggi, e anche loro ci hanno detto che stavano lavorando su quell'ipotesi. Ma non avevano modo di fare le analisi quindi hanno inviato il nostro sangue ad Amburgo, dove

erano state fatte delle diagnosi. Dopo un po' sono arrivati i risultati».

### Siete mai stati preoccupati?

«No, perché la malattia era blanda. Magari eravamo un po' in tensione all'inizio, quando non si sapeva cosa avevamo e quale sarebbe stato il decorso. Aspettavamo che fossero escluse le malattie più gravi. Abbiamo viaggiato un po', mia moglie è stata in Cina due anni, siamo andati in Africa, sappiamo che al ritorno bisogna stare attenti ad

“Il momento in cui siamo stati più preoccupati è stato all'inizio: non si capiva cosa avevamo”

> LA SCIENZA

SILVIA BENCIVELLI

## Quando la zanzara diventa un untore

TUTT'ALTRO che innocue, le zanzare. Con una puntura possono trasmettere malattie anche molto gravi. E noi italiani, che solo dal 1970 siamo ufficialmente liberi dalla malaria e che per riuscirci abbiamo dovuto bonificare paludi e spargere insetticidi dalla Sicilia al Veneto, dovremmo ricordarcelo bene. Oggi a preoccupare sono soprattutto alcune malattie virali di origine tropicale, attentamente monitorate dalla sanità pubblica. Ogni anno, infatti, nel nostro paese si registrano alcuni casi di queste malattie, tipicamente in persone che tornano da vacanze in paesi africani o asiatici. Tramite la puntura di

una zanzara, che succhia il virus col sangue, la malattia può passare ad altre persone e innescare focolai di epidemia. Nel caso di chikungunya, di dengue e di Zika virus, a fare da vettore è la zanzara tigre, che vola dalle nostre parti dal 1990, mentre la zanzara comune può portare il West Nile virus. In ogni caso, niente zanzara niente epidemia. Per questo i quattro casi di febbre da Zika virus segnalati in Italia sono rimasti isolati. Non è andata così con la chikungunya, che nel 2007 ha steso a letto 217 persone tra Ravenna e Cesena volando a bordo delle zanzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eventuali sintomi e farli subito vedere dai medici».

### Avete un figlio di pochi mesi, vi preoccupano le notizie sui bambini che arrivano dai Paesi colpiti dal virus?

«No, ne abbiamo parlato anche con i medici. Il bambino è stato concepito molto dopo il ritorno e la guarigione e ci hanno detto che è a rischio chi prende il virus nel corso della gravidanza. E poi sta benissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA